

Il surriferito Dispaccio del Provveditor Estrordinario Conte Giuseppe Giovanelli del 7 Aprile fu da' Savj comunicato al Senato nell' adunanza del giorno 8. In detta sera il Senato medesimo indirizzò agli Ambasciatori, ed altri suoi Ministri alle Corti una distinta relazione, ossia, *Species Facti* delle funeste direzioni, tenute da' Francesi nel Veneto Dominio, contrarie affatto al diritto delle Genti, alla Territoriale Sovranità della Repubblica, a' riguardi di onestà, di convenienza, e di giustizia verso una Potenza Neutrale, Ospitale, ed Amica, e distruttive delle ripetute promesse fatte dal Direttorio Esecutivo a vista delle calzanti rimostanze, che non cessava d' avanzare con vero Cittadino impegno il Nobile a Parigi N. H. Alvisè Querini. Questo Documento sarà dal Lettore letto con piacere.

1797. 8 APRILE IN PREGADI.

*Agli Ambasciatori, Nobili, e Residenti alle Corti, Bailo in Costantinopoli, e Provveditor Generale da Mar, e Dalmazia.*

Dallo *Species Facti*, che vi si trasmette, rileverà la virtù vostra la serie dolente degli avvenimenti, che affliggono gli animi del Senato, e le circostanze, da cui furono accompagnati, lo che servirà d' opportuno lume vostro, e per poter al caso di discorso allontanare gli equivoci, o adombramenti, che venissero per avventura introdotti.

Andrea Alberti Segr.

1797. 8 APRILE IN PREGADI.

*Species Facti.*

La Stazione delle Truppe Francesi ne' Veneti Stati, il possesso di tutti li Castelli, l'extraordinario armo, e fortificazione di essi, adesso pure che gli Eserciti vittoriosi di quella Nazione vanno incalzando li Tedeschi per fino

nel centro della Germania, avevano ben altri oggetti, che quelli di tener in soggezione le Città per carattere, ed opinione nemiche alla Nazione Francese, e per coprirsi prudentemente al caso d'una ritirata. Li sudditi Bergamaschi, e Bresciani, fieri per carattere, uniti con rapporti di amicizia, e di sangue alla Lombardia, adattatisi con inattesa tranquillità alla sopravvenienza delle Truppe Francesi, dopo tutte le proteste di resistere colla forza all'ingresso ne' loro Territorj, dopo la dimostrata violenta adesione alli comandi del Principe, che loro imponeva la quiete, e la rassegnazione, animati dal vicino esempio della sedicente Lombarda Repubblica, immaginano di scuoter il giogo soave delli Veneti, rendersi liberi, e formar una Repubblica separata. Il Rappresentante di Bergamo credè il giorno 12 del passato Marzo di spedire alla Carica Estrordinaria in Terraferma un suo Postiglione con Dispaccj, il quale viene arrestato dalle Guardie Francesi. Reclamato al Comandante nella Piazza quest'atto violento col mezzo del Capitan Corner d' Artiglieri, ne ha dato per risposta, ch' Egli dovesse partire dentro un' ora, che il voto di Libertà e di accessione alla Repubblica Lombarda era già stato dato dal popolo Bergamasco. Contemporaneamente si portarono al Rappresentante stesso li Deputati della Città alle provvigioni rappresentando, che erano stati violentati da quel Generale a segnar il voto della Nazione per la Libertà, al qual passo egli non si sarebbero mai ridotti se non colla forza, e con il pericolo della vita, volendo restar sempre attaccati al natural loro Principe, al quale servarono sempre la più pura fedeltà. In tanto due cannoni portati dal Castello furono posti nella Piazza, e girarono continuamente delle Pattuglie della Nazione, incutendo estremo spavento negli Abitanti della Città.

La giornata de' 13 poi due Uffiziali Francesi a nome di quel Comandante intimarono a quel N. H. Rappresentante la partenza, che fu da lui sul